Sabato 6 Ottobre 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 239.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annuo Lire 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

MALO ESEMPIO

De' casi della onorevolissima Rappresentanza Udinese, strani davvero ed inusitati, la *Patria del Friuli* tenne discorso per tutta la settimana. E siccome ieri dovemmo riferire le conchiusioni, pur troppo da esse deduciamo un *malo esempio* per tutti i minori Comuni friulani.

Volendo pur ritenere legittimo il disgusto del Sindaco e della Giunta per le resistenze d'una improvvisata Maggioranza su unica proposta, ed ammesse anche inevitabili le dimissioni; per ragioni parecchie potevasi sperare che nel Consiglio sarebbersi trovati otto cittadini, pertinenti o a questa Maggioranza, od alla Minoranza, i quali, accettando l'ufficio, impedissero l'inacerbamento della crisi.

Riflettendo che tra pochi mesi, per le elezioni generali, deve cominciare un pur generale riordinamento amministrativo (almeno lo si dice ed in qualche modo lo si prepara), noi dovevamo credere che una *Giunta provvisoria*, una *Giunta d'affari* sarebbesi eletta, lasciato pur vuoto il seggio sindacale.

Ma per venire a questo risultato, conveniva che i Consiglieri si fossero accordati in una adunanza preparatoria. Per contrario, le risultanze d'una triplice votazione provano il nessun accordo. E ciò, mentre dovevasi ai proposti far capire la necessità del loro sacrifizio, e che con lo aderirvi acquistavano titolo alla riconoscenza del Paese!

Se sui proposti (e sarebbe stato savio e prudente unire taluni della nuova Maggioranza ad altri della Minoranza) si fossero concentrati voti sufficienti in una prima votazione, assai probabilmente lo scopo sarebbesi conseguito. Invece, in taluni, i puntigli prevalsero sulla carità di patria; quindi votazioni scomposte, e non tali da forzare l'amor proprio degli eletti. Questo, ripetiamo, è un *malo esempio* che dà la città capo Provincia ai Comuni di città minori ed ai Comuni rurali. E lo registriamo spiacenti, perchè almeno per la riprovazione di esso, pubblica ed esplicita, da' que' Comuni non sia imitato.

G.

Il prof. Sacharyne avendo consigliato allo czar, ammalatissimo, un clima dolce — si assicura che lo czar abbia scelto la riviera francese.

Egli vi si recherebbe il mese venturo.

I processi scolastici disciplinari.

I processi scolastici disciplinari vanno diventando di moda. Mentre una volta occorrevano motivi seri e gravi per mettere un maestro sotto accusa, oggi, forse con troppa leggerezza, si istituiscono processi, che poi finiscono in bolle di sapone. È un'abitudine morbosa ed inumana, che fa soffrir spesse volte innocenti maestri, che fa loro passare ore eterne di sconforto e di disperazione; poichè l'usbergo di sentirsi puri, non è certo sufficiente a scemare l'amarezza, che dall'animo erompe, davanti il trionfo della forza sulla ragione e sulla giustizia. E' un abitudine che danneggia la scuola e che fa menomare l'autorità dei municipi e del maestro. E' vecchia massima, che nel sacro ambiente della scuola il maestro deve dimenticare le avversità della vita per darsi tutto con nobile slancio all'istruzione ed educazione dei fanciulli affidati alle sue cure; è massima bella, vera, giusta; ma nell'individuo bisogna ammettere una relativa perfezione, quindi non gli è sempre possibile dimenticare le offese, scindere in due la propria personalità, l'uomo — il professionista. La pratica della vita ci convince che quaggiù siamo tutti fallibili e imperfetti; costa troppa fatica a fare il viso ilare e a giuocar di parole con i bimbi, quando nell'animo si sente un bisogno potente di smascherare bugiarde insinuazioni, e di far trionfare la verità!

Ed è vana pretesa di volere che un maestro attenda con serenità al suo ministero, quando si sente ingiustamente offeso nel suo amor proprio; ed è per lo meno puerile il pretendere che non debba per questo soffrire la scuola, e con la scuola i figli nostri!

I frequenti processi qualora siano fondati su false e malevole accuse, e non su fatti concreti e provati, fanno scemare l'autorità dei municipi. Se un maestro non saluta l'illustrissimo sig. Sindaco, pomposamente gonfio per l'ambita ed ottenuta carica, se non inchina qualche onorevole assessore, se non riconosce per suo superiore il sig. Segretario, se a questo aggiungete qualche frase dal maestro innocentemente detta e ad arte male interpretata, oggi avrete di certo un motivo di processo disciplinare.

Oh! l'articolo 171, comma 7, del Regolamento unico, è assai elastico per poter fare il giuoco di molti nemici dei maestri!

Se poi per caso la colpita è una donna, allora si prova una certa compiacenza di pesare sull'infelice; in ogni uomo che l'avvicina si cerca l'amante, e con facilità vergognosa si adopera nei rapporti informativi, frasi ambigue, che lasciano, nell'animo di chi legge, il dubbio sulla sua onestà.

Al postutto tali accuse sfumano di fronte la difesa della colpita, che può provare la propria innocenza, e del grande edificio architettato dai rapporti non resta, il più delle volte, che un mucchio di rottami! E per questo ne scapita l'autorità municipale che davanti al paese si è fatta vedere bugiarda e parziale.

I processi disciplinari scemano altresì il prestigio e l'autorità del maestro. Pur troppe la natura umana è così fatta che ci sentiamo inclinati più a biasimare che a lodare, più ad accusare che a difendere.

Specialmente poi se il calunniato è un maestro, ben pochi gli stendono la mano salvatrice. E il povero colpito si trova solo nella lotta, solo contro cento, senza altra arma che la propria coscienza! Debole difesa invero, e impotente, il più delle volte, contro gli attacchi dei tristi!

Se si continua di questo passo, finiremo coll'andar a trovare con la lanterna di Diogene i maestri incensurati, poichè per aver motivo di processare, in mancanza di meglio, si farà perfino un capo d'accusa a qualche maestro di null'altro colpevole che d'aver fatto pochi soldi di debito!...

Così riderà il mondo, e si finirà col rendere ridicole anche le cose più serie!

Qualche riforma anche nel Consiglio scolastico sarebbe necessaria! Abbiamo spesse volte l'anomalia di vedere la stessa persona accusatrice e giudice ad un tempo, con quale vantaggio della giustizia, noi non lo sappiamo. Inoltre certe miserie dei maestri nessuno le può conoscere meglio di chi vive la loro vita. Or bene, quando si tratta di qualche processo disciplinare, La legge vuole che un maestro sia invitato nel seno del Consiglio scolastico; ma che può la voce di uno contro le influenze di taluni talora potenti per mezzi ed aderenze? L'equità vuole che, se si pensa tanto minutamente a punire il maestro, non si dimentichi di metterlo in condizione di potersi difendere dai soprusi de' superiori, e di estendere anche per esso il sacrosanto diritto di difesa. Il Consiglio scolastico avrebbe bisogno, sotto questo aspetto, di una urgente riforma, che fu più volte, ma inutilmente reclamata. Fra i voti espressi dal Congresso di Milano, vi fu anche quello della riforma dei Consigli scolastici, e la necessità che in essi sia una più larga rappresentanza di maestri, e dai maestri stessi nominata. A questo voto noi pure facciamo plauso. Per sventare poi, certi processi disciplinari, ad arte preparati, noi confidiamo che si adoprerà in seguito l'Associazione magistrale friulana, il cui precipuo scopo è quello di tutelare gli interessi morali e materiali dei maestri. L'Associazione ha il dovere di muovere inchieste per chiarire i falli, per dare ad ognuno il suo, per dividere con equanimità di giudizio il biasimo o la lode. Essa deve stendere la mano ai colpiti ingiustamente, e per questi lottare animosa. Lottare, non tanto per impulso di solidarietà fra compagni di lavoro, quanto per il trionfo di quella nobile dea che si chiama *Giustizia*.

Minuscolo.

Inondazioni nella Stiria.

Dalla Stiria giungono pessime notizie sulle inondazioni; le campagne sono in gran parte rovinate, molte linee ferroviarie sono interotte e parecchi ponti distrutti.

ANNIVERSARII

I.

Fra i mille e mille morti che vanno via ogni giorno dalla faccia della terra, fra i mille e i mille che spariscono e si disfanno in polvere, secondo la sentenza — o uomo, sovvengati che sei polvere e ritornerai polvere, — fra tutti coloro insomma che l'eterna madre inghiotte, e il mondo subito dimentica, vi sono di quelli che la gratitudine degli uomini richiama continuamente al pensiero, di quelli i cui nomi sono incisi nella storia a caratteri di bronzo, e ricinti da cerchi di splendore immortale.

E sono i nomi dei grandi generosi che amarono ardentemente, con entusiasmo e forza la patria ed il popolo, che illustrarono splendidamente colle nobili, magnanime azioni la terra, e lasciarono su tutta la strada percorsa, una larga luminosa striscia di virtù e di amore.

In certi giorni d'amarezze e di ricordi, è bene, è doveroso ricordarsi di quelli che furono più padri dei nostri padri, più fratelli dei nostri fratelli, perchè se non ci diedero la vita materiale, ci diedero la vita morale, e senza conoscerci ci amarono con fervente passione perchè figliuoli della stessa terra, e per noi immolarono gioventù, ricchezza, onore, vita intera.

Garibaldi, Vittorio Emanuele, Cavour, Carlo Catteneo, Mamiani, e tanti altri, hanno per questo l'affetto profondo delle generazioni; dalle une perchè la storia, la grande maestra, la guerra illustre contro il tempo, li schiera sempre, eternamente alla luce; dalle altre, perchè, quantunque indurite dall'ignoranza, hanno amati e benedetti i nomi che i labbri dei padri pronunciarono sempre con ardore giovanile, cavandosi il beretto, o facendosi un segno di croce.

Nelle notti d'inverno, a uomini stanchi del feroce lavoro, lontani dalla patria, i nomi gloriosi ridestavan fiamme nel cuore e sul viso, facevano brillar le pupille e aprire gli altari delle anime.

Ma quantunque la memoria di quei nomi gloriosi abbia impresse nelle menti date indistruttibili, pure ameremo, che ce ne ricordasissimo più spesso; pubblicamente, in modo onesto e degno, non con pompe o battere di tamburri, ma con una semplice visita alla pietra, alla statura, alla lapide; con una meditazione di alcuni minuti seria e ricercatrice, una meditazione sul bene che quei grandi ci hanno fatto, sulla luce di cui hanno irraggiata la nazione, su l'avvenire diverso che ci hanno dischiuso, sulle catene da cui ci hanno liberati, sull'amore di cui ci hanno ravvolti e penetrati. Se è una religione quella dei ricordi, perchè non imita quella del cristianesimo? I preti rappresentano un popolo che pure ricorda ed ama, ed i martiri, le vergini, i santi, i beati che morirono per la loro causa, sono gli oggetti delle loro venerazioni e adorazioni.

Negli anniversarii indimenticabili, essi parano di rosso, d'azzurro, d'oro, le chiese, le profumano d'incenso e di fiori, e dai pergami, dai confessionali, nelle conversazioni, fra gente colta ed amica, nei piccoli sagrati dove i montanari ascoltano a bocca aperta, parlano di questi gran morti, patrocinano la loro causa, e invitano, pregano, supplicano a ricordarsene. Dunque, i preti, e tutti i sacerdoti delle diverse religioni, per un desiderio particolare dell'anima, per la causa comune, coscientemente o no, studiano, battono, lavorano, agitano nel grande cerchio le braccia e la voce, fanno voltare gli sguardi e le teste. I loro santi sono festeggiati, hanno negli anniversarii, dei fiori che spandono i più graditi profumi, dei lumi che ardono, degli incensi che fumano a nubi. E dai pergami, i conferenzieri passatemi la parola necessitata dalla particolare ragione del mio articolo, i conferenzieri dico, ritessono la vita del santo, ne ricordano le virtù, ne esaltano i meriti, ne inneggiano e sventolano la saviezza.

Ora, domando io, perchè, avendole queste due religioni, — Dio e Patria — come dice il mio amico on. Galeazzi, un caro e forte soldato della penna, perchè non festeggiamo questi anniversarii, più degnamente, più affettuosamente, più seriamente?

Non parlo delle grandi città, dove in una larga massa, v'è sempre una molla che dà l'impulso e lo scatto, v'è sempre un braccio che si alza, una pezzuola bianca che ondeggia, un razzo che scoppia. Parlo delle piccole città, delle grosse borgate, dove certe date solenni passano quasi ignorate, dove regna una glaciale freddezza, un'apatia di morte, un'indifferenza orribile; dove appena alla vecchia casa municipale mostra il capo polveroso la bandiera, dove alla pietra che porta scritta un'epigrafe memorabile, non vien deposto un ramo d'edera fresca, od offerta una corona di lauro. I nomi sono inchiodati nelle anime, fino dall'infanzia, sono cresciuti col crescer delle carni e delle intelligenze, ma non basta. Bisogna dimostrarlo l'amore, dirlo, rivelarlo, sempre, sempre. Ritessendo in certi giorni le mirabili vite dei nostri grandi padri e maestri, non faremmo che ridestare nelle menti memorie sopite, e rigenerare perpetuamente la riconoscenza, la ammirazione, l'entusiasmo ed il culto. Rifacendo pubblicamente con pitture di colore vivo e passionale, le vite dei generosi, li faremmo eternamente adorare e benedire dal popolo, e rinverdire sempre l'amore nazionale. Il popolo ha bisogno d'amare, e d'amare degli ideali grandiosi.

Che le carni siano morte, non conta; Essi stanno in alto, in alto, fra le bandiere spiegate, in una gloria di verità e di luce.

Umbertina di Chamery.

Processo ai complici del Lega.

Nel processo per complicità col Lega nell'attentato all'on. Crispi, 14 persone furono deferite all'autorità giudiziaria. Il processo si discuterà alla fine di ottobre.

Fra gli accusati trovasi la Pezzi, una fanatica anarchica, arrestata a Firenze.

Sono citati numerosi testi d'accusa, residenti in Romagna.

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI** 12

Il supplizio d'una madre.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

V.

Seguito.

— Sì, zia mia, disse in tuono umile la giovane.

— Allora, ho quel che ti conviene.

E all'indomani ella salì nella camera della nipote, tenendo fra mani un pezzo di tela grossa con la quale si confezionavano i sacchi necessari al commercio della casa.

E' un po' duro, osservò la zitellona, ma a lungo andare le dita vi si abitueranno. Ogni sacco è pagato due soldi; si lavora a contratto, e in una giornata una brava operaja può confezionarne venti, — e c'è di molte donne che non arrivano a guadagnare quaranta soldi, anche ricamando, disegnando e dando lezioni di musica.

E ciò detto, ridiscese nei magazzini lasciando la nipote col suo sacco di tela.

Anna non indugiò un solo istante e si pose all'opera. Ella era brava, le piaceva di lavorare con la massima attività, e così giunta la sera i venti sacchi eran terminati.

Sua zia la guardò con un certo qual modo, fra il mezzo burbero e il semi-affettuoso, e parve non iscorgere sulle dita della nipote la rude impronta lasciatavi dal suo grossolano lavoro.

In breve, il carattere sempre uguale, l'inalterabile dolcezza e sovratutto la obbedienza assoluta della nipote, avean vinto la zia meglio che non l'avrebbe fatto la resistenza; quella rozza figlia di Ouessant subiva di già l'influenza di una natura superiore alla sua.

Veronica si limitò a borbottare sovente, a mostrar qualche volta i denti, ma non morse più.

A partire da quel giorno Anna condusse in pieno Parigi l'esistenza di una reclusa, non uscendo di casa che la domenica per andar ad ascoltare la messa.

Fu così durante parecchi mesi, senza che nulla venisse a cangiare la vita monotona di quella casa.

Anna aveva sol voluto rendere una visita a madamigella Dompierre, ma la trovò assente e da quel giorno esse non si eran più rivedute.

VI.

In una di quelle giornate piovose e brutte, in cui il cielo basso basso sembra toccar la terra, Anna affine di approfittare degli ultimi bagliori del crepuscolo, se ne stava lavorando accanto alla finestra, dietro un mucchio di sacchi, e non s'accorse dell'improvviso ingresso nella stanza di madamigella Dompierre.

— Cerco di vostra zia, e vi chiedo perdono del disturbo, sclamò Stefanina, tenendo una lettera fra le mani.

— Mia zia è uscita, e credo di averla sentita dire che non sarebbe rientrata che a notte fatta.

— E' vero, lo aveva dimenticato; sono io stessa che l'ho incaricata di certe incombenze. Questa lettera scritta in inglese è solo causa del mio imbarazzo; il mio traduttore ordinario è oggi assente, ed io non so a chi indirizzarmi, poichè non desidero punto che il primo venuto metta il naso nelle mie faccende. Mi spiace che Veronica non sia qui; ella senza dubbio mi darebbe un buon consiglio...

— Vi è dunque indispensabile, signorina, di aver la traduzione di quella lettera, subito? interruppe Anna timidamente. Ma se io posso esservi utile, non avete che a comandarmi. Io sono tutta a vostra disposizione.

— Sapete dunque l'inglese, voi?

— In collegio, io lo parlava discretamente bene.

— Oh, disse Stefanina, io accetto ben volentieri la vostra proposta, signora; voi mi rendete un vero servizio.

Anna lesse tutto di seguito, come se fosse stata scritta in francese, la lettera seguente indirizzata alla ditta Dompierre:

Londra, 8 Novembre 18...

« *Signora,*

Le piazze d'Europa sono interamente sprovviste di china china. Potete voi trattare con noi per questo ramo importante del vostro commercio? E' urgente che le spedizioni si effettuino prima della fine di aprile; altrimenti noi ci vedremo forzati di rivolgerci ad un'altra casa.

Ricevete, signora A.

Polwer And Co

Madamigella Dompierre, dopo aver riflettuto qualche momento, voltato e rivoltato la lettera come per trovare una risoluzione desiderata, la ripose lentamente nella sua busta.

— Peccato.. 150 mila franchi da guadagnare... Ma io non vi posso nulla; lo stock di china · china acquistato sulla piazza di Lima non mi giungerà che in giugno; non sono quindici giorni che il naviglio mercantile su cui è caricato, è partito per l'Havre.

— Perdono, signorina, osservò Anna, vi esiste forse un'altro mezzo più spicciativo.

— Quale? chiese madamigella Dompierre, sorpresa assai che quella donna da lei giudicata sì dappoco potesse avere in capo un'idea pratica.

— Si accorcierebbe di molto la traversata della mercanzia facendole prendere la via del Panama.

— Ma come mai un naviglio potrebbe effettuare un simile tragitto? Io non so che ci sia questione di passare l'istmo che separa le due Americhe.

— No, non è così che io l'intendo; si si servirebbe semplicemente della via ferrata che attraversa l'istmo ed è posta in circolazione; un secondo naviglio da inviarsi immediatamente prenderebbe il carico a Aspinwal e giungerebbe a Liverpool nel tempo voluto, mentre il primo naviglio effettuerebbe un altro viaggio a Lima, ciò che non occasionerebbe alcuna perdita nè di tempo nè di danaro.

— Voi siete molto instrutta e dotata di un criterio commerciale non comune. Ora, sareste voi così compiacente, per completare il grande servigio che mi rendete con tanta grazia, di rispondere voi stessa alla ditta Polwer e C.i che il carico della china-china giungerà alla data fissata?

— Forse non riuscirò a soddisfarvi, osservò Anna, ma vi porrò cionullameno tutta la mia volontà.

— Allora vogliate venir con me in scrittojo; — vi troveremo i libri delle corrispondenze.

Anna seguì madamigella Dompierre, e per la prima volta varcò la soglia della porta che metteva ai magazzini; le operaje ne uscivano senza grida nè canti, nè tumulto insomma di nessun genere come avviene negli altri Stabilimenti. Esse conservavano il contrario un contegno corretto, esemplare. Salutarono tutte rispettosamente la padrona che passava tra le loro fila frettolosa; qualche curiose soltanto gettarono uno sguardo sulla estranea che le veniva dietro.

(Continua.)

Si può guarire il diabete?

Il diabete, che finora era considerato una malattia incurabile, grazie ai progressi fatti dalla scienza, non supera oggidì, in gravità e pericolo, il catarro cronico dello stomaco o il catarro polmonare; e, seguendo un regime di vita regolarissimo, le persone colpite possono raggiungere anche una rispettabile età. Non è poi neanche escluso che dal diabete si possa guarire.

Il dott. Giulio Lang di Berlino asserisce che il germe del diabete non si trova nel fegato, come finora erroneamente si credeva, ma nel cervello. La cura per guarire si deve estendere su tutto il corpo, mettendosi poi speciale attenzione alla dieta.

Coloro che per atavismo sono minacciati dal diabete, possono benissimo sottrarsi a questo male, evitando di mangiare cibi dolci, evitando eccitazioni d'animo e stando continuamente sotto il controllo del medico.

La dieta, che ha la parte più importante nella cura del diabete, non è una dieta «generale», non è cioè tale da potersi prescrivere a qualunque colpito dal diabete, ma va applicata a seconda dei casi e delle persone.

In generale la carne viene prescritta in piccole quantità, evitando le qualità difficilmente digeribili, come la carne d'oca, d'anitra o di maiale, per il semplice motivo che il malato di diabete non si guasta lo stomaco tanto facilmente con nessun altro cibo, come con la carne.

Il pane, per il passato, era ritenuto addirittura un veleno, un mezzo quasi per suicidarsi, parlando sempre dei diabetici. Si era ricorso a surrogati di pane, ma senza risultati. Ora invece il pane non è proibito ai diabetici; s'incomincia con dosi piccolissime, che vanno ogni giorno aumentando, in modo che in capo a sei od otto mesi il malato può mangiare senza tema che gli facciano male 100 a 150 grammi di pane al giorno. Anche il latte era una volta proibito ai diabetici, come pure tutte le sostanze fatte col latte (burro formaggio, ecc.), ma dagli esperimenti fatti, risultò che esso non nuoce.

I cibi grassi sono indicatissimi per combattere la fame e la sete che tormentano i diabetici. Coloro poi, i cui stomachi non sopportano cibi grassi, devono ricorrere all'olio di fegato di merluzzo, prendendolo però soltanto dopo il pasto in quantità piccolissima. S'incomincia cioè con un cucchiaino da caffè per terminare, aumentando gradatamente la dose, con un cucchiaio da tavola. Non appena però il malato prova la più piccola nausea per l'olio di fegato di merluzzo, devesi sospenderne l'uso e non riprenderlo che qualche tempo dopo. Vi sono poi delle persone che assolutamente non riescono a sopportare l'olio di fegato di merluzzo, ed allora devono ricorrere a qualche surrogato.

In quanto agli altri cibi non c'è nulla da dire; eccettuati quelli che contengono zucchero, non è il caso di proibirne alcuno. Il diabetico può mangiare qualunque cosa, come pure deve astenersi, a seconda del caso, da tutte quelle che il medico trova di proibirgli.

Una volta che si riesce a trovargli la dieta più adattata, bisogna che egli vi perseveri e la continui per sempre. Il diabetico deve assolutamente evitare di mangiar troppo, come pure di prendere parte a festini serali. La più piccola trasgressione potrebbe costargli una ricaduta di mesi e mesi. Indicatissime sono le passeggiate e il soggiorno in località sane. Un altro particolare importante per i diabetici, è di tenersi sempre puliti i denti; questa prescrizione vale specialmente per quelli che non hanno i denti sani.

Un grande effetto sulla guarigione del diabete, ha la ginnastica muscolare. Ma anche per questo esercizio come per l'olio di fegato di merluzzo, bisogna procedere cautamente e gradatamente. Il massaggio riesce utilissimo, però esso non viene adottato che per coloro i quali non possono fare nè ginnastica, nè lunghe passeggiate e specialmente per coloro che sono degenti.

Per concludere, il dott. Giulio Lang dice che il rimedio per guarire il diabete non lo si trova in farmacia, ma in cucina, raccomandando nello stesso tempo i bagni di Carlsbad, Neuenahr e Vichy, come pure di rinforzarsi il sistema nervoso se la malattia è originaria da sofferenze nervose.

L'allevamento delle farfalle.

Anche questo insetto che pareva destinato a conservare eternamente la propria indipendenza è stato sottomesso al capriccio dell'uomo. Una signora inglese, la scrittrice Margherita Goulèe, aveva in addietro raccolto in un mattino, una magnifica farfalla. Rinchiusala dopo averla posta in un cartoccio di carta, in un mobile, la dimenticò per un giorno. L'indomani aprendo per altre ragioni lo stipo fu colpita dal rumore che la farfalla ancor viva, faceva, movendosi nel cartoccio. Ciò fece balenare alla signora Goulèe l'idea di allevarla. Come allevarla?

Ricorse allo sciroppo ottenuto col semplice zucchero sciolto nell'acqua. La farfalla rifiutò dapprima questa nutrizione, poi ne assorbì, manifestando in seguito la sua viva soddisfazione, svolazzando nella camera. Durante quattro giorni la signora Goulèe non si separò dal bellissimo insetto. Bisognava però cacciarlo presso al piattellino dello sciroppo. Al quinto giorno quale non fu però la sorpresa dell'allevatrice, scorgendo al momento in cui cercava d'impadronirsi del suo prigioniero, che esso venne a posarsi nella mano di lei, e si nutrì, spontaneamente. Il ghiaccio era rotto. Durante tutta la giornata la graziosa allieva della signora Goulèe non si allontanò un istante dalla sua padrona. Le si posò a volta a volta sulla mano, sul braccio, sul collo.

Qualche volta si divertiva a disegnare col dito dei zig-zag, sulla tavola: la farfalla seguiva ognuno di questi movimenti con perfetta esattezza. Allorchè la signora Goulèe si alzava per recarsi in altra camera, la farfalla la seguiva.

Nei giorni di ricevimento occupava e si manteneva al posto d'onore nel salone. Nella notte, spesso si posava sul volto della padrona, svegliandola; chiedeva forse del nutrimento, che con pazienza rara, la signora Goulèe le offriva.

Ma anche la farfalla dovette invecchiare. Dopo tre settimane diede segni manifesti di decadenza. Il suo appetito diminuì, le sue ali perdettero il colore.

Benchè nutrita artificialmente la debolezza aumentò in essa rapidamente. I suoi tre ultimi giorni di vita li trascorse nel cavo della mano della sua allevatrice, che ne conserva la polvere in cui la farfalla fedele si è ridotta. Ed ora, a qualche lettrice paziente, la ripetizione dell'esperimento.

Budapest, — 5. La Camera dei Magnati ha approvato con 113 voti contro 112 il progetto del libero esercizio religioso.

Si intraprende la discussione degli articoli. I primi cinque sono approvati senza modificazione. Domani si discuterà l'articolo sulla non confessionalità.

Cronaca Provinciale.

Da Latisana.

AGGRESSIONE.

(*F.*) — *5 ottobre.* — Ieri sera verso le 21 mentre la pioggia cadeva abbondante, il rappresentante della fotografia Sorgato che da parecchi giorni trovasi a Latisana, venne assalito da due sconosciuti. Uno di questi lo prese per la gola onde impedirgli di gridare, l'altro intanto gli sottrasse il portafoglio, contenente lire 70 circa e l'orologio. Avvisati tosto i carabinieri questi si misero alla caccia dei due audaci individui, ma ancora ogni indagine rimase infruttuosa.

Questa mane sul luogo dell'aggressione si rinvenne il portafoglio, bene inteso senza denaro, ed alcune carte di proprietà del fotografo.

I due sconosciuti devono proprio esser sconosciuti in paese, poichè da noi non si udì mai un simile caso.

Da Paularo.

Disgrazia causata dal ponte disgraziato. — (*Mio e tuo*) — *4 ottobre.* — Sembra che il Comune di Paularo sia in disgrazia di Dio, al quale finalmente si dichiara di voler credere anche Messèr lo Crispi, Presidente del Consiglio dei Ministri restauratori delle finanze del nostro beatissimo Paese.

Senza alcun compatimento alla dolorosa fine di questo *ponte* gli si impreca: *no fossial mai fat chel maledet puint*; eppoi tanti altri improperi più saporiti gli si scaraventano addosso senza alcun ritegno.

Ed ecco il fatto. Leonardo Della Schiava detto *Pestel*, della frazione di Salino, domenica p. p. durante la Messa sudò una camicia intera per estrarre dal letto di questo fiume Chiarsò un pezzo di ferro, avvanzo del ponte e rimasto incagliato in mezzo ai sassi ed alla ghiaia, come cosa rimasta abbandonata.

La sera del giorno stesso in compagnia d'un suo figlio, ora coscritto, ritornò al posto per asportare quel pezzo ferracceo, che avea nascosto in un ripostiglio. Ma ecco sbucar fuori il fabbro sorvegliante, assistito da un certo Tizo; si fece il fermo della refurtiva.

Dicesi sieno avvenute minaccie, resistenza ed altre diavolerie comprese nel Codice Zanardelliano. Ma devesi aggiungere altra disgrazia. (Oh combinazione fatale!) In quel tempo si trovavano in Paularo i RR. Carabinieri di Paluzza per le solite loro investigazioni esterne ed interne; ed al racconto del fabbro custode sull'accaduto, passarono all'arresto dei Pestel, padre e figlio. Si perquisì infruttuosamente il loro domicilio, chè, sempre sull'asserto del custode fabbro, diversi pezzi di quell'inutile materiale erano stati involati.

Intanto con rapidità fulminea prosegue l'istruttoria; anzi per sabato sono citati a comparire diversi testimoni. Sembrerebbe quasi per così dire, che sul capo del padre *Pestel* si volesse far riversare tutta la responsabilità del ponte disgraziato! Quindi, come il fatto non presenti in se stesso che un'imprudenza commessa in buona fede, perocchè potea e doveva chiedere al fabbro custode il necessario permesso, e ciò risulterà nel prossimo dibattimento, all'incauto imputato accadrà ciò che avvenne qualche anno fa ad un povero vecchio di 70 anni, di Cavasso, il quale per il furto di **tre tors di verze**, malgrado l'energica difesa dell'avv. Da Pozzo, dal Reg. Pretore di Tolmezzo, fu condannato a giorni 70 di detenzione.

Ieri sera per la seconda volta è partito, verso notte, per Tolmezzo sua residenza, il Tenente di quei RR. Carabinieri. Da quanto s'è potuto capire, egli potrebbe possedere una filatura che gli arrestati coniugi Cella e Moro di costì a Klagenfurt sieno in associazione con certi messeri del *Regno di Buia.*

Tanto si dice; e tanto più, quando si vedono girondare i pezzi grossi, dobbiamo restar persuasi sul quinci e quindi, in attesa c'è dei fatti, senza commettere azioni contro il poco benevolo codice zanardelliano, che Dio lo abbia in gloria ed in sempiterno tripudio.

Da Tolmezzo.

Terremoto.

(*M*). — *5 ottobre.* — Ieri sera alla mezzanotte in punto fu qui avvertita una scossa di terremoto in senso sussultorio, la quale ebbe la durata di circa sei secondi. Non da tutti fu sentita; ma su quelli che l'avvertirono fece una spiacevole impressione riferendosi essi al 13 ottobre 1889 di dolorosa memoria.

Da Gorizia.

Monumento slavo — *5 ottobre.* — Dai giornali italiani di questi paesi è stato affermato più volte, essere i popoli slavi affatto estranei a queste terre, locchè sarebbe provato anche dalla assoluta mancanza di documenti, monete, monumenti, iscrizioni, che potessero affermare il contrario.

Un nostro amico però, ci rende avvertiti d'un monumento slavo proprio nel centro di Gorizia in via Seminario, e questo consisterebbe nei due nettapiedi posti ai lati della scala che mette al portale della chiesa di S. Carlo.

Questi nettapiedi sono costruiti solidissimi, incastonati nel muro della chiesa e avrebbero servito negli anni decorsi ai numerosi seminaristi chiamati qui dalla Croazia e dalla Boemia, onde non inzaccherassero quel luogo sacro. Ora i seminaristi non si servono più del suddetto istrumento, ma questo sta lì a comprovare cionullameno il fatto esposto e gli storici slavi lo ricorderanno di certo da qui a cent'anni per comprovare la slovenità della nostra città.

Una società in sfacelo Tale può dirsi quella dei veterani militari che porta il nome di II Associazione dei veterani del Litorale.

Dieci anni or sono, era una società potente sotto la presidenza del maggiore in pensione Carlo cav. Catinelli, ora sotto la direzione del maestro comunale Antonio Jacobi è agonizzante e vicina alla morte.

Quest'anno la società ommise di festeggiare persino il 18 agosto genetliaco del Sovrano, cosa che mai aveva trascurato. Chiedemmo ad un membro di quella associazione il motivo di ciò ed ecco cosa ci rispose:

Qui in città siamo ancora 80 veterani e di questi forse 20 interverrebbero alla parata e susseguente messa.

Quelli di fuori, cioè di Montespino, Prevacina, ecc. per venire in città vogliono pagata la vettura, il contributo di 50 soldi e l'assicurazione che alla rivista ci sia la banda. Ciò è troppo gravoso per la società e quindi questo anno si ommise di fare la solita sortita del 18 agosto.

E dire che il maestro Jacobi sperava di veder risorgere a nuova vita la morente società e fece costruire nella nuova sua abitazione in via Caserma un vasto poggiuolo per ricevere le ovazioni della folla!

Castrum silicanum. Un signore forestiere, il sig. Grümer i. r. colonnello del genio in pensione, comperò tempo fa una villa nel vicino villaggio di Salcano e precisamente nel sito, ove sorge anticamente il castello Salcano.

Il sudetto fece ristaurare radicalmente la casa, ridusse la campagna in un luogo delizioso, tanto che quel villaggio ne può andare ora davvero orgoglioso.

Per abbellimento ed anche per ricordare una posizione storica importante, il nominato proprietario fece incidere sulla facciata, l'iscrizione *Castrum silicanum.* Ciò diede però sui nervi ai notabili del paese ed essendovi recato alcuni giorni l'intero consiglio comunale del luogo a felicitarsi e porgere il saluto al nuovo membro del comune, taluno trovò opportuno di raccomandare al signor Grümer di fare opporre in luogo dell'iscrizione storica latina una in lingua slovena.

A questa sortita puerile, il predetto signore rispose, mandando semplicemente l'intero consiglio a quel paese.

Ben fatto, e fossero molti ad imitarlo per rintuzzare l'albagia incorreggibile dei nostri turbolenti vicini.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

OTTOBRE 6 Ore 8 ant. Termometro 11.6
Min. Ap. notte 8.2 Barometro 741.5
Stato atmosferico Bello
Vento pressione leg. crescente
IERI: Coperto piovoso
Temperatura Massima 15.8 Minima 11.2
Media 13.036 Acqua caduta m|m
Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

Ottobre 6

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 3	leva ore	1.59
Passa al meridiano	11.54.52	tramonta	21.48
Tramonta . . .	17.27	età . . giorni	8
Fenomeni			

Ai Soci provinciali

cui ogni giorno il fattorino della Posta, ovvero il messo del Comune, reca la **PATRIA DEL FRIULI**, indirizziamo la preghiera di saldare i loro conti con la nostra Amministrazione.

Esercitazioni a palla.

Dal giorno 5 al giorno 13 corrente mese dalle ore 6 alle 16 il Reggimento Cavalleria Lodi qui di presidio eseguirà alcune esercitazioni a palla nel poligono di Godia.

Una bandiera rossa collocata in vicinanza ai bersagli indicherà che si sta eseguendo il tiro.

Il passaggio di Mercurio.

Il 10 novembre avrà luogo il passaggio di Mercurio sul disco solare.

Il fenomeno non è uno spettacolo imponente come un eclisse totale di sole, nè è di interesse così sensazionale come il transito di Venere; ma esso ha una importanza nell'astronomia ed anche un certo interesse popolare perchè alquanto somigliante al transito di Venere che non può essere riveduto da nessuno dei viventi attualmente. Infatti il prossimo transito di Venere avrà luogo nell'anno 2004; invece vi sarà passaggio di Mercurio nel 1906 e nel 1914.

Varii astronomi partiranno per gli Stati Uniti di America a fine di osservare il fenomeno; anzi delle linee transatlantiche faranno, in quella occasione, delle riduzioni nelle spese di viaggio da Southampton a Nuova York.

Mercurio è passato fra noi ed il sole, non a regolari periodi, ma ad intervalli incerti e lunghissimi.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

REMINISCENZE

. . . . o miei verd'anni, o speme
Mia che mi giaci, ahi già sfinita, innanzi!
. . . . e resta, fumane
Muto fantasma, intorno a me, la vita.

(*G. Carducci.* Iuvenilia. Lib. I. Sonet. XXIII).

Sdraiato più che seduto su la soffice poltroncina, con la testa reclinata su la spalliera, col sigaro spento e pendente fra le labbra, il celibe marchese guardava in alto, nel dipinto soffitto, senza muover ciglia come per magnetico influsso, e lo sguardo, smarrito in un mare sconfinato, nell'ignoto, si acuiva sempre più come sforzandosi di determinare, di fissare quel punto che rispondesse al suo intimo pensiero. A un tratto si scosse, e come destatosi si fregò gli occhi, volse attorno lo sguardo, si fece alla finestra: all'alito profumato della brezza che dolcemente lo carezzava, al panorama sfolgorante, incantevole che gli si presentava, sorrise come di compiacenza, inspirò a lungo quell'aura lieve, piacevole, ammirò quel paesaggio meraviglioso.

Sotto, intorno, un vociare continuo, alto, un cigolio assordante di ruote, scoppii di frusta, risa, bestemmie, canti, e la bella Partenope, superbamente distesa, spiegava tutto il suo rigoglio, la sua esuberanza di vita; lontano, a manca il verde lucido degli agrumi in fiore lasciando appena intravvedere un lembo azzurro di mare fra la lussuria dei rami, delle foglie; a destra, il Vesuvio, ergentesi in un'atmosfera vaporosa sbuffa e fuma, sprigionando lingue rossastre di fuoco, minacciando rovina, sterminio.

Rientrò, riaccese il sigaro, tornò a sdraiarsi: in quel molle tepore meridiano, annoiato, lo sguardo distratto, indifferente, vagava qua e là per l'artistico salotto, rischiarato da la luce che entrava temperata da le tende, mentre un tenue raggio di sole occhieggiava vezzosamente sul morbido tappeto. Da le figure del soffitto, ardite nelle pose, ai quadri delle pareti, splendidi per concetto e maestria; dalle statuette di terra cotta alle anfore pompeiane, dagli antichi arazzi al velluto delle tende, dai gingilli, ai ninnoli sparsi da per ogni dove, l'occhio infastidito si posò sul piccolo tavolo rotondo ove con audacia batteva il sottil raggio di sole: il taglio dorato, l'argenteo fermaglio, i fregi a balzo dell'*Album*, scritto a caratteri d'oro su la piccola targa della copertina di pelle scura, avvolti, inondati voluttuosamente da quel fascio di luce avevano bagliori, riflessi fosforescenti. E, come attratto da quel luccichio, allungò il braccio, prese l'*album*.

Apertolo, primi a presentarglisi furono due medaglioncini simmetrici, divergenti: a tale vista una sensazione dolorosa gli oscurò per un momento il volto, ma le gentili rimembranze, al cuore grate, lo fecero sorridere; ripensò alla fanciullezza, all'adolescenza trascorse veloci, serene, spensierate, fra le [illegible] e i versi, l'amore, l'adorazione dei cari genitori, sempre pronti a perdonare con un bacio, una carezza.

Pensava com'egli, inconscio di sè stesso, aveva sfogliato senza rimpianto le prime rose di sua primavera, il cui olezzo ora cercava indarno di ritrovare nelle vane gioie di una vita tumultuosa. Oh, come il cuore arido avrebbe bevuto a larghi sorsi, l'eloquente linguaggio di quegli sguardi!...

Pensava.... e le paure, i sollazzi, i pianti, i sorrisi, le gioie, tutto gli si riaffacciava alla mente, e passavano parenti e amici, vecchi e fanciulli, uomini e donne; era una sfilata lunga, interminabile, un succedersi continuo, ostinato, una danza rapida, affannosa, sfrenata; il passato si ricostruiva in un baleno e riviveva in esso...

E sfogliava.., oh! la figura di un baldo giovane gli era dinanzi: la fronte corrugavasi per crudele sofferenza, gli occhi brillavano come inondati da una lagrima furtiva... Ecco, quella bellezza civile distrutta, quell'occhio vivo, rivelatore di un animo ardito sincero spento per sempre, quella cara esistenza inesorabilmente infranta!...; l'amico del cuore, ucciso dall'amico, da lui! Sì, ma sul campo dell'onore, da gentiluomo, da cavalier perfetto...., ma per quale motivo? Per un nonnulla! Oh, l'indole di fuoco che aveva sortito da natura...

Sfogliò ancora...., s'arrestò; il cuore martellava più celere, sembrava che volesse scoppiare, un respiro faticoso correva per il salotto, fiotti di sangue salivano al cervello; nè il tempo, nè la lontananza, nè i piaceri avevano potuto cancellare quell'amata sembianza, attutire, soffocare quella passione violenta; il cuore singhiozzava ancora, spasimi atroci provava per la sua insanabile ferita. E quegli occhi nerissimi gli mettevano ancora dei tremiti, sentiva ancora rimescolarsi tutto come un adolescente ignaro, quel sorriso lo agghiacciava, smorzava come una doccia ogni slancio d'affetto, e come una volta comprimeva il cuore con le mani. Fanciullo, sempre fanciullo sarebbe stato!...

A che era valso abbandonare il castello paterno, fuggire dal suo paese, da la bella Andalusia, lasciare gli amici, i luoghi più sacri e più cari? Perchè consumare metà e più delle vistose ricchezze in divertimenti insulsi, perchè estenuarsi, logorarsi in amori fugaci, in mille corruzioni, quando più forte, più potente quella passione erompeva? Invano aveva cercato di affogarla nei tripudii, nelle avventure, nelle emozioni le più violente.... Che donna era mai quella? Un maledetto destino gliel'aveva cacciata dinanzi! E gli avvenimenti melanconici, i ricordi giulivi assopiti ma non spenti in fondo della memoria, sorgevano in folla, accavallandosi, e nella mente, nel cuore mosso da sentimenti dolci o forti, lieti o mesti rivivevano tumultuariamente le immagini del tempo lontano.

E sfogliava, convulsivamente sfogliava, non era più una danza, ma una ridda infernale quella che ora gli si offriva: Lole, Ines, Fanny, Lola..., tutte quelle figurine procaci gli sfilavano, e le reminiscenze di quella vita sola, randagia, vissuta così male in mezzo ad affetti bugiardi, a falsi amici, a gioie menzognere lo disgustavano: era sazio, annoiato di quella vita sensuale, inutile. Eppure quante volte adolescente, aveva sognato quel tempo!, come anelava di tuffarsi in quel mare infinito, colorito dalle rosee sfumature della ridente aurora; e con quale gioia, con che entusiasmo vi si era precipitato! Ma sotto quelle acque aveva trovato un abisso, da quelle onde tranquille si scatenarono tempeste furiose che lo travolsero, inesperto pilota! Invano ora si ribatteva e s'affannava per riaquistare la riva.

Lo splendore dell'aurora — già lontano e di quando.... — appariva attraverso il bruno velo degli amari disinganni, delle meste rimembranze; avvolgevasi ora nelle cupe ombre dello sconforto, della nausea, del dubbio..., il cuore abbattuto, dolorante, senza soccorso, si sentiva morire; e il tramonto scendeva plumbeo, fosco, monotono. Aveva un'amarezza di veleno nella bocca, la tempesta nel cuore, solitudine, vuoto d'intorno...; gettò via l'album premette il bottone del campanello mentre gli occhi stranamente brillavano dando, nella semiscurità del salotto, a quella alta figura, dal volto pallido, rugoso, un aspetto di minaccioso fantasma.

Codroipo, ottobre 1894.

D. Colalè.

Sulla crisi municipale.

Riceviamo e qual prova d'imparzialità pubblichiamo le seguenti osservazioni d'un Elettore.

Pregiatissimo Sig. Direttore,

Il Cronista della *Patria* in uno degli ultimi numeri, con felice intuito scriveva: *O una Giunta Operaja o Commissario Regio.*

L'ultima seduta del Consiglio ha provato ancora una volta che non si dimenticano facilmente i pregiudizi di casta, e la maggioranza ha fatto capire che ad una Giunta di Opposizione, formata in gran parte da Consiglieri Operai, preferisce il Commissario Regio.

Difatti allo scopo evidente di impedire che si formasse una Amministrazione uscita per intero dalle fila della Opposizione, votò per le stesse persone che già rinunciarono all'ufficio e che sapeva pronte a rinunciare di nuovo.

La Giunta presieduta dal cav. Morpurgo ha agito correttamente col dimettersi in seguito al voto sull'Acquedotto suburbano, e colla dichiarazione di essere pronta a facilitare una nuova Amministrazione dava affidamento di patriotismo; ma, duole il dirlo, i fatti non hanno corrisposto alle parole, almeno non hanno corrisposto nella ultima seduta in cui persistette a dare il voto a coloro che essa sapeva non disposti in alcun modo ad accettare. In tal modo essa ripiegò su sè stessa, ritornò sulla sua parola, ed invece di facilitare la formazione della Giunta, sia togliendola dalle fila della Opposizione come la situazione imponeva, sia votando con schede bianche, sostenne coi propri voti e con quelli dei suoi amici uomini che essa già sapeva pronti a rinunciare.

Se veramente la Giunta dimissionaria avesse voluto evitare il Commissario Regio, gli era facile votare pei candidati di Opposizione come la necessità voleva, dal momento che gli altri, (quelli più cari al suo cuore) non potevano o non volevano saperne.

Ma col contegno che essa e gli amici suoi ebbero di impedire la formazione della Giunta dimostrarono proprio il contrario di quanto hanno dichiarato.

Dirà un prossimo avvenire sul risultato di questo suo contegno. Per ora basta che il Pubblico sappia essere tutt'altro che impossibile formare una nuova Amministrazione quando non si voglia, per deliberato proposito, impedirlo come si è fatto sinora.

L'Opposizione dimostrò di accettare piena ed intera la responsabilità dei suoi atti, la coscienza e le convinzioni sue la obbligarono ad un voto che ha prodotto la crisi; è pronta ad assumere, a mezzo di alcuni suoi membri, l'amministrazione del Comune, più di così essa non era tenuta di fare. — Ma realmente ha fatto di più.

Ha unito i suoi voti a quelli della Giunta per la formazione di una *Giunta d'affari* composta nella sua totalità di persone ad essa avverse, pur di evitare una amministrazione pupillare al proprio Comune.

Vi sono ancora dei Consiglieri fra la maggioranza che siano disposti ad accettare? Nell'affermativa, la Opposizione ha dichiarato di essere pronta a votare per essi.

Ed è perciò che oggimai, non accettando gli eletti nella seduta di ieri, le cose sono giunte ad un punto in cui una Giunta da scegliersi fra gli oppositori è una necessità che si impone.

Se i dimissionarii che ora sono tanti da formare la maggioranza del Consiglio, ostacolano siffatta combinazione, non potranno sottrarsi alla grave responsabilità di aver procurato al loro paese il disdoro ed il danno di un Commissario Regio.

Mi creda

Udine, 5 ottobre 1894.

Un rurale.

Per la sagra di Pagnacco.

Ricorrendo domani l'annuale rinomatissima sagra di Pagnacco la direzione della tramvia a vapore Udine San Daniele, attiverà il seguente orario speciale:

Andata, partenze da Porta Gemona; 14 — 15.10 — 15.15 — 16.10 — 17.10 18.30 — 18.45 — 20 — 22 — 23.30 — 24.30

Ritorno, partenze da Torreano-Plaino; 14.30 — 14.50 — 15.40 — 16.49 — 17.40 — 19.07 — 19.30 — 21.17 — 22.30 — 24 — 1.

Il prezzo del biglietto andata-ritorno Udine P. G. Plaino Torreano, è ridotto a centesimi 40 più la tassa di bollo.

Se il tempo, come sperasi si manterrà bello, la sagra di Pagnacco riuscirà senza dubbio assai frequentata dagli udinesi attratti anche dai pubblici spettacoli, che si daranno per la circostanza in quell'amenissimo paese.

Programma

musicale che la banda militare del Reggimento fanteria eseguirà domani 7 ottobre in piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 19.30 alle 21.

1.	Marcia «Italia»	Gemme
2.	Gavotta «Stephanie»	Cribulcka
3.	Atto 5 dell'Op. «Don Carlos»	Verdi
4.	Valtzer «Armonia delle sfere»	Strauss
5.	Finale atto I dell'Op. «L'Ebrea»	Halevy
6.	Polka «Iolie Coquette»	Robella

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 pom. si rappresenterà un grandioso spettacolo ballo in 5 atti e 8 quadri, con ricchissimi costumi variati, scene di grande effetto e sorprendente meccanismo, replicato 90 sere a Milano e per molte sere in altre città d'Italia; ricavato dall'opera omonima ed eseguito in tutta la sua integrità; intitolato: *L'Africana* con Arlecchino e Meneghino marinai; — seguirà un grazioso balletto comico, cioè: *Un Turco in Italia.*

Domani, domenica, nuovo e grande spettacolo.

Circo equestre Ermete Belley.

Questa sera prima rappresentazione alle ore otto.

Società di Tiro a Segno di Udine.

Domani Domenica dalle 7 alle 10 ant. esercitazioni al campo di tiro.

Per la verità.

Tornando sul luttuoso caso che trasse ieri a morte il povero Jacuzzi, dobbiamo solo per esattezza di cronaca aggiungere quanto segue:

Venuti Gregorio affittuale del defunto, ed altre quattro, cinque persone, tentarono invano di penetrare, a mezzo del corridojo interno, nella stanza da letto del Jacuzzi, e ciò per la densità grandissima del fumo che l'impediva.

Allora si pensò di entrare per la finestra, dalla strada, ma veduto che ciò pure oltre ad essere difficilissimo, poteva, portando un ritardo, cagionar lo scoppio dell'incendio sotto la vicina camera da letto, che serve per deposito di spiriti del signor Marco Bruno, — il Venuti staccatosi dai suoi compagni arditamente penetrò nella camera fra il fumo ed il fuoco e riuscì ad aprire la finestra.

Sua prima cura fu di ammassare quanta più roba potè: coperte, materassi, lenzuola, che buttò via, e coll'ajuto di altri sopravvenuti gettò alcuni secchi di acqua sul soffitto soffocando così l'incendio che inevitabilmente si sarebbe divampato.

Egli pose così a repentaglio la sua vita e impedì che il turco si propagasse abbasso, nel luogo di deposito degli spiriti.

Vanno segnalati fra i primi che prestarono l'opera loro anche Zilli Giuseppe e Giovanni.

Tanto per la verità e per dare ad ognuno il suo.

Funerali civili.

Siamo pregati a pubblicare che per disposizione del defunto *Alessio Jacuzzi* i suoi funerali saranno puramente civili.

—

Sono invitati i Soci della Associazione di Commercianti ed Industriali del Friuli, ad intervenire ai funebri del consocio *Alessio Jacuzzi* che seguiranno oggi alle 5 pom partendo dal Viale Venezia N. 13.

—

I soci della Società Udinese di Ginnastica sono invitati d'intervenire ai funerali del compianto socio *Alessio Jacuzzi* membro della Presidenza.

I funerali seguiranno oggi alle ore 5 pom partendo dalla casa Viale Venezia numero 13.

—

I soci della Società di Tiro a Segno Nazionale sono invitati ad intervenire ai funerali del sig. *Alessio Jacuzzi*, membro della Presidenza di questa Società, oggi sabato 6 corr. ad ore 5 pom. partendo dalla casa di abitazione del defunto, Viale Venezia.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Giacomelli Carlo

Vatri Dott. Daniele L. 1, Micoli Toscano Luigi L. 2.

Caimo Dragoni Co. Elisabetta

Vatri Dott. Daniele L. 1.

Jacuzzi Alessio

Flaibani andrea L. 1, Gallo Francesco L. 1, Valentinis Gualtiero L. 1, Beltrame fratelli L. 1, Grifaldi Giovanni L. 1.

Zorzi Rossi Nob. Catt. Maria patrizia Veneta.

Vatri Dott. Daniele L. 1.

La Congregazione riconoscente, ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Corso delle monete

Fiorini	221.—	Marchi	134.50
Napoleoni	21.75	Sterline	27.30

MEMORIALE DEI PRIVATI

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 30 settembre 1894.

ATTIVO

Cassa contanti	L. 22,932.68
Mutui e prestiti	» 4,043,200.98
Buoni del Tesoro	» 1,550,000.—
Valori pubblici	» 3,535,907.50
Prestiti sopra pegno	» 61,191.—
Antecipazioni in conto corrente	» 289,480.13
Cambiali in portafoglio	» 275,012.—
Depositi in conto corrente	» 168,611.37
Ratine interessi non scaduti	» 176,241.45
Mobili	» 12,440.33
Debitori diversi	» 49,310,49
Depositi a cauzione	» 1,888,354.59
Depositi a custodia	» 872,263.50
Somma l'Attivo L.	12.945.009.01
Spese dell'esercizio	84.712.20
Totale L.	13,029,721,21

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L. 8,809,781,92
Simile per depositi a piccolo risparmio	» 249,762,37
Simile per interessi	» 227,999,34
Rimanenza pesi e spese	» 15,510.51
Conto corrispondenti	» 35,071,84
Depositanti per dep. a cauzione	» 1,888,354,58
Depositanti per dep. a custodia	» 872,263,50
Somma il passivo	L. 12,098,777,06
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	» 98,098.75
Patrimonio dell'Istituto al 31 Dicembre 1893	» 697,653,49
Rendite dell'esercizio in corso	» 135,191,91
Somma a pareggio L.	13,029,721,21

MOVIMENTO DEL RISPARMIO

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi num.	depositi somme Lire	C.	ritiri num.	ritiri somme Lire	C.
nel mese di settembre 1894								
Depositi ordinari	90	90	556	269,849	51	601	277,312	67
a piccolo risparmio	48	27	276	11,715	72	144	7,428	01
da 1 gennaio a 30 settembre 1894								
Depositi ordinari	960	832	5481	3,767,103	30	6304	3,813,448	85
a piccolo risparmio	443	235	2998	133,704	22	1184	69,921	52

Il Direttore
A. BONINI.

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine riceve *depositi a risparmio ordinario* all'interesse netto del 3 1/2 0/0;

riceve depositi *a piccolo risparmio* (libretto gratis) al 4 0/0;

a *mutui ipotecari* al 5 1/2 0/0 coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

accorda *prestiti* o *conti correnti* ai monti di pietà della provincia al 5 0/0;

accorda *prestiti* o *conti correnti* alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al 6 0/0 coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

accorda *prestiti sopra pegno* di valori al 5 1/2 0/0 e a *sovvenzioni in conto corrente* garantite dai valori o contro ipoteca al 5 1/2 0/0;

sconta *cambiali a due firme* con scadenza fino a *sei mesi* al 5 1/2 0/0;

riceve *valori a titolo di custodia* verso tenue provvigione.

Gazzettino Commerciale

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

4 ottobre 1894.

FRUTTA

Fichi	L. 15, 20.
Nespole	» 8, 9, 10, 12.
Peri	» 9, 10, 12, 15, 22, 25.
Pomi	» 10, 12, 15, 20.
Castagne	» 20.
Uva	» 35, 40.
Pesche	» 15, 20.
Noci	» 40.
Sorbole.	» 8, 10, 15.

Stabilimento di fototipia distrutto dal fuoco

Iersera a Roma verso le 9 si sviluppò un gravissimo incendio allo Stabilimento di fototipia Danesi, fuori Porta del Popolo.

Vi accorsero i pompieri.

Malgrado sforzi inauditi, lo Stabilimento fu pressochè distrutto.

Andarono sopraluogo il sottosegretario agli interni le autorità e il funzionante da Sindaco.

La folla immensa fu tenuta a distanza da truppe del Genio, dagli allievi carabinieri e dall'undicesimo reggimento fanteria.

Vi sono tre pompieri leggermente feriti.

Lo Stabilimento era assicurato alle Assicurazioni Generali di Venezia.

La morte di un compagno di Orsini.

E' morto a Roma di 70 anni, Trabucco, ex suonatore di corno, che fu coinvolto nel processo di Felice Orsini per l'attentato contro Napoleone III e fu condannato dalla Corte d'Assise di Parigi alla reclusione a vita.

Liberato nel 1870, quando scoppiò la Comune a Parigi, venne in Italia.

Ebbe rapporti con Mazzini negli ultimi tempi. Adesso viveva miseramente, cercando quattrini dai patriotti.

Notizie telegrafiche.

Deliberazioni del Gabinetto inglese.

Londra, 5. I giornali annunziano che in seguito al consiglio dei ministri di ieri, l'ammiragliato ordinò alle navi *Saint Georges Enula, Redbreast, Pigeon* e *Bramble* di riunirsi immediatamente alla squadra a Freemantle.

I ministri si sono ripartiti le vacanze.

Il *Daily News* dichiara che la questione del Madagascar è estranea alle deliberazioni del consiglio dei ministri di ieri.

Lo stesso giornale dice anche che il consiglio dei ministri non si riunirà che fra qualche settimana e vi si prenderanno decisioni definitive per una nuova proroga del Parlamento.

La guerra chino-giapponese.

Londra, 5. Il *Times* ha da Shanghai: I chinesi avrebbero sgombrato la Corea.

Shanghai, 5. Notizie da Tienstin recano che la ribellione è scoppiata in Mongolia. Truppe furono spedite da Pechino.

Numerosi europei arrivati dai distretti circostanti prendono precauzioni contro l'attacco.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.45	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
—	19.10	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	18.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.30	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.30	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	19.30	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.